

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010  
**368<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI  
*indi del Vice Presidente*  
Massimo GARAVAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casero e Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

### IN SEDE REFERENTE

#### **(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri in cui la Commissione ha trattato l'emendamento 39.1000 e i relativi subemendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana di ieri).

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene preliminarmente sull'ordine dei lavori facendo presente che, sulla base di quanto diffuso dagli organi di informazione, è in corso da parte del Governo - nell'ambito di una diretta interlocuzione con i soggetti più direttamente coinvolti dalla manovra - una riflessione sui principali temi della manovra rimasti ancora insoluti, aspetti per i quali si profila la possibilità che siano ricompresi nell'ambito del maxi-emendamento che il Governo si accinge a presentare in Assemblea. Si tratta di questioni suscettibili di generare un considerevole impatto finanziario, posto che l'accoglimento delle istanze avanzate da Confindustria comporterebbe il dimezzamento delle maggiori entrate, e la possibile composizione della controversia sorta con le regioni determinerebbe una significativa decurtazione dei risparmi connessi alle minori spese. Al riguardo, a prescindere dal merito delle soluzioni che il Governo intenderà prospettare su tali questioni, sottolinea l'esigenza che tali temi siano affrontati e risolti nel corso dell'esame in Commissione, affinché il maxi-emendamento recepisca il testo che verrà licenziato dalla Commissione al termine dei lavori con il conferimento del mandato al relatore, osservando che, in caso contrario, la presentazione in Assemblea di un maxi-emendamento recante contenuti non previamente dibattuti in Commissione finirebbe per rendere assolutamente ininfluenza il lavoro finora compiuto in sede referente. Si tratta di un'esigenza volta a tutelare le prerogative del Parlamento, di cui anche la maggioranza a suo avviso dovrebbe farsi carico, e non solamente un'istanza avanzata dalla sola opposizione, a nome della quale, lungi dal porre un freno di stampo ostruzionistico, prospetta l'ipotesi di prevedere - compatibilmente con la calendarizzazione in Assemblea - un tempo ulteriore da dedicare ad un confronto serio e costruttivo sulle tematiche ancora aperte, anche al fine di scongiurare il pericolo che le soluzioni che a vario titolo verranno delineate possano essere sottratte a qualsiasi dibattito parlamentare.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*PdL*), nel condividere lo spirito di fondo che ha connotato l'intervento del senatore Morando, fa presente come sia innegabile che i temi finora dibattuti in Commissione saranno oggetto di ampio dibattito in Assemblea. Restano tuttavia da sciogliere alcuni nodi intorno al Patto di stabilità interno tra le Regioni, nonché alle problematiche attinenti ai certificati verdi e al comparto sicurezza. Nel dare atto all'opposizione del fattivo contributo finora offerto per garantire un sereno ed approfondito svolgimento dei lavori, assicura che, nell'auspicio di concludere l'esame in sede referente ai fini di una soluzione positiva alle questioni evidenziate, il maxi emendamento che il Governo si accingerà a presentare in Assemblea - e sul quale porrà la questione di fiducia - sarà diretto a recepire il testo licenziato dalla Commissione, nella prospettiva

di consentire un ampio dibattito parlamentare in proposito. A tale riguardo, nel corso del pomeriggio si riserva di verificare direttamente con il Governo la sussistenza delle condizioni che possano consentire la prosecuzione dei lavori in Commissione, nell'ottica di darne pronta comunicazione al Presidente del Senato in vista della calendarizzazione in Assemblea in modo compatibile: in caso di riscontro positivo, si dichiara fin da ora disponibile a prospettare l'ipotesi di una prosecuzione dei lavori al oltranza; in caso contrario, l'esame delle questioni ancora aperte proseguirà direttamente in Assemblea.

Il senatore LEGNINI (*PD*), alla luce delle considerazioni espresse dal presidente relatore, osserva come emerga comunque una visione connotata da profonda incertezza circa l'andamento dei lavori della Commissione, poiché allo stato non risultano ancora mature le condizioni per approntare una soluzione alle questioni ancora aperte. In questo quadro, in vista della Conferenza dei Capigruppo di oggi e della seduta dell'Assemblea convocata per domani, si pongono a suo avviso tre scenari distinti: il primo prevede il conferimento del mandato al relatore senza che si dia la possibilità di affrontare in Commissione le questioni ancora aperte, con il rischio di configurare un sorta di mandato dimezzato, che non potrà essere colmato con l'eventuale assegnazione del maxi-emendamento alla Commissione bilancio per la verifica dei soli profili che attengono alla copertura finanziaria. L'ulteriore ipotesi prevede, invece, il mancato conferimento del mandato al relatore a causa dell'impossibilità di esaminare, in tempo per la discussione in Assemblea, le questioni ancora aperte e quindi concludere i lavori in Commissione con la definizione di un testo: eventualità che sarà da imputarsi unicamente alla responsabilità della maggioranza. Sottolinea quindi l'esigenza di chiedere un eventuale posticipo della convocazione della Conferenza dei Capigruppo al pomeriggio, nel presupposto di consentire la verifica preannunciata dal relatore e prevista nelle prime ore del pomeriggio. L'ultima e, a suo avviso, preferibile soluzione prevede la possibilità di convocare ulteriori sedute allo scopo di svolgere un esame approfondito circa le questioni ancora aperte ai fini della conclusione dei lavori, nella prospettiva che il maxi-emendamento che verrà presentato dal Governo - e sul quale verrà eventualmente posta la questione di fiducia - recepisca il testo licenziato dalla Commissione. Chiede a tale ultimo riguardo un pronunciamento esplicito da parte dell'intera Commissione, su cui auspica si realizzi la massima convergenza, al fine di investire la Conferenza dei Capigruppo di un orientamento della Commissione medesima ai fini della conseguente programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente AZZOLLINI, nel dichiarare di comprendere le ragioni evidenziate dal senatore Legnini, propone di chiedere al Presidente del Senato la possibilità che la Conferenza dei Capigruppo sia convocata nel pomeriggio al fine di verificare la sussistenza delle condizioni - e gli eventuali tempi che si ritengano a tal fine necessari - atte a consentire la chiusura dei lavori della Commissione, nella prospettiva di una conseguente calendarizzazione del provvedimento in Assemblea in tempi compatibili.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario GIORGETTI, in relazione alle richieste di chiarimento riguardo all'emendamento del relatore 39.1000, dà conto di una breve relazione illustrativa che consegna alla Commissione. A tale riguardo, dopo aver evidenziato che non vi è nessuna connessione tra l'articolato sui tabacchi e il finanziamento della regione Abruzzo, fa presente che la delega prevista dal comma 2-*quater* dell'articolo 55 del disegno di legge in esame in favore dell'amministrazione dei monopoli di Stato per intervenire sulle aliquote di base si pone in linea con la delega conferita ai sensi dell'articolo 1, comma 485, della legge n. 311 del 2004, la quale risulta sempre mantenuta, indipendentemente dalle coalizioni politiche al Governo *pro tempore* e dunque anche durante il Governo Prodi II. Per quanto attiene alla neutralità della norma in esame, rileva che tale disposizione non è suscettibile di generare di per sé maggiori entrate in quanto è piuttosto finalizzata a garantire e mantenere quelle attuali, impedendo che si realizzino forme generalizzate di ribassi dei prezzi delle sigarette e spostamenti indiscriminati dei consumi verso altri prodotti del tabacco non assoggettati ad una rigorosa disciplina comunitaria. In questo quadro, al fine preminente di tutelare la salute pubblica, quale diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione, tale disposizione si pone in linea con quanto previsto dalla direttiva europea sulla tassazione 2010/12/CE del 16 febbraio 2010, che ha provveduto alla riforma delle norme fiscali europee riguardanti le sigarette e gli altri prodotti del tabacco lavorato, eliminando il tetto del 100 per cento dell'accisa minima, lasciando quindi agli Stati membri la facoltà di determinare il livello di tale componente. La norma che si propone pertanto

costituisce un intervento organico e strutturale sulla regolamentazione del settore in modo da scongiurare l'adozione di pratiche ribassiste dei prezzi, già sperimentati da altri Paesi dell'unione europea, con effetti negativi sull'erario e sulle politiche sanitarie di contenimento del fumo soprattutto sulle fasce minorili. In particolare occorre chiarire che con la disposizione di cui al comma 1 lettera *a*) della proposta 39.1000 non sono state modificate le aliquote di base, ma si è provveduto esclusivamente a rendere coerenti le definizioni e la nomenclatura (sigari, sigaretti, trinciato), di cui all'articolo 5 della legge n. 76 del 1985 con l'elencazione e la formulazione prevista dal precedente articolo 2 della stessa legge (ora riportate nel decreto legislativo n. 504 del 1995).

Tale disposizione consentirà all'amministrazione dei monopoli di Stato, organo deputato al controllo del settore, di disporre di uno strumento flessibile per graduare gli interventi in relazione alle situazioni contingenti del mercato e soprattutto di operare con maggiore tempestività nel comparto, caratterizzato da mutevoli dinamiche influenzate dalle autonome decisioni dei produttori in materia di fissazione dei prezzi di vendita e dalle imprevedibili reazioni dei consumatori.

Conclude pertanto rilevando come l'insieme delle disposizioni fiscali inserite nell'ambito dell'emendamento 39.1000 non diano origine a maggiori entrate, mentre la mancata adozione di tali disposizioni potrebbe causare verosimilmente un assetto irrazionale del mercato e un cospicuo calo di gettito.

Il presidente Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) propone di sospendere brevemente la seduta.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 11,10.*

Il senatore MORANDO(*PD*), in relazione alla nota presentata dal Governo in merito all'emendamento del relatore 39.1000, contesta che l'attuale formulazione possa ritenersi in linea con la norma prevista ai sensi dell'articolo 1, comma 485 della legge n. 311 del 2004, posto che si rende invece necessario indicare l'aumento di gettito che si intende conseguire, in luogo di un generico riferimento agli ulteriori livelli di entrata. Tale disposizione finirebbe per configurare una sorta di delega in bianco in capo all'amministrazione per i Monopoli di Stato nello stabilire l'ammontare delle aliquote. Propone pertanto una riformulazione del comma 2-*quater* dell'articolo 55.

Quanto alla norma sui prodotti del tabacco, ancorché intenda scongiurare la riduzione del prezzo industriale del tabacco e l'eventuale aumento dei consumi nella prospettiva di tutela della salute pubblica, esclude che tale disposizione sia suscettibile di determinare un aumento di gettito.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*PdL*), nel convenire con talune osservazioni avanzate dal senatore Morando, propone una riformulazione del menzionato emendamento di cui è firmatario eliminando le parole da: "*ovvero*" fino a "*medesimo titolo*", affinché l'incremento di gettito sia stabilito con una legge apposita, ferma restando l'adozione dei conseguenti provvedimenti di natura amministrativa entro i limiti della quantificazione stabilita. Presenta quindi la proposta 39.1000 (testo 2), pubblicata in allegato al presente resoconto.

Il sottosegretario CASERO dichiara di concordare con la riformulazione presentata dal Presidente relatore.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*PdL*) propone altresì una riformulazione del subemendamento 39.1000/11, sul quale aveva preliminarmente espresso un orientamento in linea di massima favorevole, in un testo 2, volto a modificare quanto previsto dall'articolo 10 comma 1*bis* del decreto-legge n. 39 del 2009, prevedendo l'incremento della dotazione complessiva di 45 milioni di euro, e conseguente modifica della clausola di copertura finanziaria.

Il senatore LEGNINI (*PD*) concorda con la riformulazione proposta dal Relatore e presenta il subemendamento 39.1000/11 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta.

Il PRESIDENTE relatore esaminata la riformulazione del subemendamento 39.1000/11 nel subemendamento 39.1000/11 (testo 2) esprime parere favorevole sullo stesso.

Il rappresentante del GOVERNO esprime a sua volta parere favorevole sul medesimo.

Il PRESIDENTE relatore fa presente che il parere sul subemendamento 39.1000/10 è contrario. L'orientamento è motivato dall'esigenza di prevedere un'uniformità di trattamento tra comuni in materia di deroghe a rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno.

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 39.1000.

Il senatore LEGNINI (*PD*) formula una dichiarazione di voto complessiva su dette proposte di subemendamento. Fa presente che la propria parte politica esprime apprezzamento per il raggiungimento di una riformulazione ampiamente condivisa tra maggioranza e opposizione del subemendamento 39.1000/11. Ciò costituisce conferma dell'esigenza di apprestare un deciso sostegno al territorio dell'Aquila. Il giudizio è invece fortemente critico rispetto al parere contrario espresso dal Presidente relatore sul subemendamento 39.1000/10, nonché sulle restanti proposte di subemendamento in materia di zone franche urbane. Ritiene che le problematiche politiche sottese a tale materia non siano state risolte e ciò determinerà certamente ampie proteste. Poiché, tuttavia, la formulazione proposta dal relatore nell'emendamento 39.1000 risulta preferibile rispetto al testo originario del provvedimento, preannuncia l'astensione del gruppo parlamentare del Partito Democratico sullo stesso.

Con separate votazioni, vengono quindi respinti i subemendamenti da 39.1000/1 a 39.1000/7.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) chiede la verifica del numero legale per deliberare in relazione alla votazione del subemendamento 39.1000/8.

Posto ai voti, presente il prescritto numero legale, il subemendamento 39.1000/8 viene respinto.

Con successiva votazione, viene altresì respinto il subemendamento 39.1000/9.

Interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 39.1000/10 il senatore LUSI (*PD*). Sottolinea con forza il mancato rispetto da parte della maggioranza del principio di parità di trattamento tra contesti territoriali a diverso titolo interessati da situazioni di crisi e di difficoltà. Rileva come invece la collocazione geografica nel Nord o nel Mezzogiorno del Paese non dovrebbe costituire fattore discriminante. Chiede infine la verifica del numero legale per deliberare sulla votazione del citato subemendamento.

Il PRESIDENTE relatore ribadisce il proprio orientamento contrario sul subemendamento in discorso, assicurando la massima disponibilità nell'analisi della problematica dei comuni in stato di dissesto finanziario e tuttavia sottolineando nuovamente la necessità di prevedere deroghe ai vincoli del rispetto del patto di stabilità interno in un'unica sede, ossia nell'articolo 14.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) chiede chiarimenti in ordine alla portata applicativa del subemendamento, ovvero se esso riguardi le situazioni di dissesto economico solamente correlate alle zone terremotate ovvero anche le crisi conseguenti a cattiva amministrazione finanziaria.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) fa presente che le situazioni di dissesto economico dei comuni possono essere risolte in via amministrativa ovvero con misure *ad hoc* di carattere politico. Rileva come tali ultime siano sovente adottate per enti locali che non si trovano nel Nord del Paese.

Il PRESIDENTE relatore chiarisce che la tematica affrontata dalle proposte emendative in discorso riguarda i dissesti straordinari dei comuni in generale. Peraltro, la problematica potrà essere ulteriormente discussa alla luce degli intendimenti che il Governo adotterà in materia di patto di stabilità interno.

Presente il numero legale per deliberare, posto ai voti, il subemendamento 39.1000/10 risulta respinto.

Con successiva votazione, viene poi approvato all'unanimità il subemendamento 39.1000/11 (testo 2).

Interviene quindi per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 39.1000 (testo 2) il senatore MASCITELLI (*IdV*). Premesso l'apprezzamento per l'approfondito lavoro di analisi e mediazione svolto dal Presidente relatore, fa tuttavia presente come la soluzione individuata non possa considerarsi soddisfacente. Reputa, infatti, che le misure per affrontare le situazioni di crisi e di emergenza di specifiche aree territoriali debbano essere individuate stabilendo strumenti certi nelle modalità e nella portata finanziaria. Richiama in relazione alle zone terremotate dell'Aquila le ampie proteste provenienti non solo da settori dell'opposizione ma anche della Chiesa sui rischi derivanti dall'acuirsi delle diseguglianze economiche.

Il senatore MERCATALI (*PD*) preannuncia il voto di astensione dei senatori appartenenti alla propria parte politica sulla base delle considerazioni già svolte dal senatore Legnini.

Posto in votazione, l'emendamento 39.1000 (testo 2) viene approvato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2228

**39.1000/11 (testo 2)**

MARINI, PICCONE, TANCREDI, LEGNINI, LUSI, MASCITELLI, PASTORE, DI STEFANO, MICHELONI  
*All'emendamento 39.1000, dopo la lettera b), aggiungere, la seguente:*

«*b-bis*). Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

"*4-bis*. All'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, le parole: 'con una dotazione di 45 milioni di euro' sono sostituite dalle seguenti: 'con una dotazione di 90 milioni di euro. Al maggior onere pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 39-*ter* del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222"».

*Consequentemente:*

*all'articolo 43, comma 2, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «nonché in quella de L'Aquila individuata con deliberazione del CIPE assunta in data 13 maggio 2010».*

**39.1000 (testo 2)**

IL RELATORE

*All'articolo 39, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *il comma 1 è sostituito di seguente:* "1. Nei confronti delle persone fisiche di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2009, n. 3837, titolari di redditi di impresa o di lavoro autonomo, nonché nei confronti dei soggetti diversi dalle persone fisiche con volume d'affari non superiore a 200.000 euro, il termine di scadenza della sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, ivi previsto, è prorogato al 20 dicembre 2010. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano, comunque, alle banche ed alle imprese di assicurazione.

b) *dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

*3-bis*. La ripresa della riscossione dei tributi di cui al commi 1 e dei contributi e dei premi di cui al comma 3 avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in sessanta rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2011. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro lo stesso mese di gennaio 2011 con le modalità stabilite con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate

*3-ter*. La ripresa della riscossione dei tributi non versati dal 6 aprile 2009 al 30 giugno 2010, per effetto della sospensione disposta dall'articolo 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2009, n. 3780, e dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2009, n. 3837, avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in sessanta rate mensili di pari importo a decorrere dal mese gennaio 2011. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro lo stesso mese di gennaio 2011 con le modalità stabilite con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate

*3-quater.* La ripresa della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati dal 6 aprile 2009 al 30 giugno 2010 per effetto della sospensione prevista dall'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2009, n. 3754 e dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 2009, n. 3837, avviene senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori mediante il pagamento in sessanta rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2011

*3-quinquies.* Agli oneri derivanti dai commi 3-bis, 3-ter e 3-quater, valutati in 617 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede con le maggiori entrate derivanti dall'art. 1, commi 1 e 2, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con legge 26 febbraio 2010, n. 25, affluite alla contabilità speciale prevista dall'art. 13-bis, comma 8, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con legge 3 agosto 2009, n- 102.

*Conseguentemente*

*All'art. 55, dopo il comma 2 inserire i seguenti :*

*2-bis.* Al fine di perseguire l'obiettivo di pubblico interesse della difesa della salute pubblica, al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni ed integrazioni, recante il testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative sono apportate le seguenti modificazioni ed integrazioni:

a) nell'Allegato I, alla voce "Tabacchi lavorati", le parole da "Sigari" a "Tabacco da masticare: 24,78%", sono sostituite dalle seguenti:

"a) sigari .....23,00%;  
b) sigaretti..... 23,00%;  
c) sigarette..... 58,50%;  
d) tabacco da fumo:  
1) tabacco trinciato a taglio fino  
da usarsi per arrotolare le sigarette.....56,00%;  
2) altri tabacchi da fumo.....56,00%;  
e) tabacco da fiuto..... 24,78%;  
f) tabacco da masticare..... 24,78%."

b) *nell'articolo 39-octies, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti commi:*

*"2-bis.* Per il tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette di cui all'articolo 39-bis, comma 1, lettera c), numero 1, l'imposta di consumo dovuta sui prezzi inferiori alla classe di prezzo più richiesta è fissata nella misura del centonove per cento dell'imposta di consumo applicata su tale classe di prezzo.

*2-ter.* La classe di prezzo più richiesta di cui al comma 2-bis è determinata il primo giorno di ciascun trimestre secondo i dati di vendita rilevati nel trimestre precedente.";

*c) il comma 4 dell'articolo 39-octies è sostituito dal seguente:*

"4. L'importo di base di cui al comma 3, costituisce, nella misura del centoquindici per cento, l'accisa dovuta per le sigarette aventi un prezzo di vendita al pubblico inferiore a quello delle sigarette della classe di prezzo più richiesta di cui all'articolo 39-quinquies, comma 2." .

*2-ter.* Decorsi 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'immissione in consumo del tabacco trinciato a taglio fino per arrotolare le sigarette è ammessa esclusivamente in confezioni non inferiori a dieci grammi.

*2-quater.* Al fine di assicurare il conseguimento degli attuali livelli di entrate a titolo di imposte sui tabacchi lavorati con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 485, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificate le percentuali di cui:

a) all'elenco "tabacchi lavorati" dell'allegato I al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) all'articolo 39-octies, commi 2-bis, 4 e 5, lettera a) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni ed integrazioni.

*2-quinquies.* Al fine di garantire la maggiore tutela degli interessi pubblici erariali e di difesa della salute pubblica connessi alla gestione di esercizi di vendita di tabacchi, tenuto conto altresì della

elevata professionalità richiesta per l'espletamento di tale attività, all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, è aggiunto, in fine, il seguente numero:

"9-bis) non abbia conseguito, entro sei mesi dall'assegnazione, l'idoneità professionale all'esercizio dell'attività di rivenditore di generi di monopolio all'esito di appositi corsi di formazione disciplinati sulla base di convenzione stipulata tra l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e l'Organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa."

*Consequentemente*

*All'articolo 55, al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole " nonché di 111 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2011 al 2014 e di 171 milioni di euro per l'anno 2015."*

*Consequentemente*

*All'art. 2, comma 4-octies, del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito con legge 22 maggio 2010, n. 73, sono soppresse le parole: ", accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze,".*

## **BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010  
**369ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casero e Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, preannuncia che, nel corso dell'odierna seduta notturna, saranno presentati nuovi emendamenti concernenti i cosiddetti certificati verdi, la riscossione dei tributi e la compensazione fiscale, nonché il comparto della sicurezza. In tal modo, tutti i temi oggetto di modifica potranno essere trattati in Commissione, come richiesto dai Gruppi di opposizione. Fa quindi presente di aver richiesto alla Presidenza del Senato di autorizzare la Commissione a proseguire i propri lavori nell'arco della giornata di domani, con l'intesa di concluderli, al più tardi, nella serata di domani. Propone infine alla Commissione di dedicare la corrente seduta all'esame degli altri emendamenti, da lui presentati, a partire dalla materia del patto di stabilità interno.

Il senatore LEGNINI (*PD*), dopo aver dichiarato di condividere l'organizzazione dei lavori prospettata dal Presidente, sottolinea che sarebbe essenziale determinare in anticipo anche i tempi per l'esame dei nuovi emendamenti di cui è stata preannunciata la presentazione: in proposito reputa opportuno fissare sin d'ora un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) prende atto dell'impegno assunto dal presidente relatore Azzollini, anche a nome della maggioranza, a rinunciare alla presentazione di emendamenti finalizzati ad ampliare le materie oggetto di esame in Commissione; giudica tuttavia fondamentale che anche il rappresentante del Governo si assuma un analogo impegno.

Il sottosegretario CASERO, nel ribadire che i nuovi emendamenti del Governo saranno presentati nel corso dell'odierna seduta notturna, accompagnati dalla relazione tecnica, preannuncia l'intendimento dell'Esecutivo di non introdurre, nel corso della discussione del disegno di legge di conversione in Assemblea, materie o questioni non trattate in sede referente, ferma restando la possibilità di apportare ulteriori modifiche migliorative al testo che sarà licenziato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 14.1000 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta notturna del 29 giugno) e dei relativi subemendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 2 luglio), accantonato in precedenza.

Il RELATORE ricorda alla Commissione che il Governo ha già presentato la relazione tecnica sull'emendamento 14.1000. Sulla scorta delle indicazioni ivi contenute, riformula la proposta 14.1000 in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta).

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*), nel far riferimento alla proposta citata, lamenta come in essa non siano assolutamente previsti meccanismi di controllo sulla deliberazione con la quale la Conferenza Stato-Regioni introdurrà i criteri e le modalità di ripartizione dei minori trasferimenti. In particolare, non risulta assicurato in via preventiva che le singole Regioni interessate saranno poi effettivamente in grado di rispettare gli obiettivi finanziari previsti.

Il RELATORE precisa come il suo emendamento 14.1000 (testo 2) proponga, rispetto al testo del decreto-legge, di fissare il termine entro il quale dovrà essere adottata la deliberazione della Conferenza Stato-Regioni, introducendo la previsione dell'intervento sostitutivo dello Stato, che provvederà, decorso tale termine, a emanare il decreto contenente i criteri di ripartizione dei minori trasferimenti erariali. Evidenzia quindi come l'introduzione di uno strumento di controllo preventivo - sollecitata dal senatore Nicola Rossi - sull'idoneità della deliberazione della Conferenza Stato-Regioni a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti non sembrerebbe compatibile con il rispetto dell'autonomia finanziaria degli enti interessati.

Il senatore GIARETTA (*PD*) fa presente come l'emendamento 14.1000 (testo 2) intenda sostituire al sistema della distribuzione dei tagli alle Regioni in misura proporzionale un meccanismo che prevede una ripartizione secondo criteri concordati con i rappresentanti di quei livelli di governo. A suo parere il rischio che si corre potrebbe essere quello di favorire le Regioni che programmano e attuano una minore riduzione della loro spesa corrente complessiva.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) rileva che la proposta emendativa in esame prevede già in via generale l'importo complessivo della riduzione dei trasferimenti erariali alle Regioni, alle Province e ai Comuni, individuando al contempo una serie di parametri per ripartire i tagli tra le singole Amministrazioni. L'introduzione di tali meccanismi è comunque garantita anche in caso di mancata assunzione della relativa delibera da parte della Conferenza Stato-Regioni o Stato-città e autonomie locali nel termine prefissato. Tale procedura garantisce a suo giudizio la fissazione di criteri di riparto idonei ad assicurare il rispetto degli obiettivi finanziari previsti.

Il RELATORE si sofferma sul potere di intervento sostitutivo attribuito allo Stato in caso di mancato rispetto dei parametri del patto di stabilità interno da parte delle Regioni. A suo parere, il sistema attualmente previsto non comporta il rischio prospettato dal senatore Nicola Rossi, anche se il controllo che lo Stato può esercitare sull'osservanza dei vincoli di bilancio dovrà necessariamente assumere la forma di una verifica successiva sui risultati di gestione ottenuti.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*), nel prendere atto dei chiarimenti forniti, evidenzia tuttavia come dal mancato rispetto dei parametri previsti - accertato soltanto in un secondo momento - discenda il pericolo, a suo parere inevitabile, che gli stessi saldi complessivi della manovra non

possano essere rispettati, poiché si è rinunciato a prevedere in anticipo misure in grado di far raggiungere gli obiettivi assunti dal Governo. A fronte di un taglio dei trasferimenti insostenibile, resta il rischio elevato che a fine anno la spesa delle Regioni e degli altri enti locali aumenti.

Il senatore FERRARA (*PdL*) fa presente come sia già attualmente prevista l'applicazione di norme sanzionatorie in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno.

Il senatore MORANDO (*PD*) formula una serie di rilievi critici sull'emendamento 14.1000 (testo 2) e, in generale, sul metodo che il Governo ha adottato per rafforzare il controllo sulla dinamica della spesa. La proposta emendativa infatti non modifica l'importo complessivo dei minori trasferimenti né il metodo con cui si interviene sull'autonomia di spesa delle amministrazioni territoriali. Andrebbe in primo luogo precisato il significato della norma secondo cui, in sede di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale in materia di finanziamento delle Regioni (articolo 8 della legge n. 42 del 2009) nonché delle Province e dei Comuni (articolo 11 della stessa legge), non si tiene conto delle previste riduzioni dei trasferimenti erariali. Secondo i chiarimenti forniti al riguardo dal Governo, nel determinare il valore complessivo dei trasferimenti da sopprimere, per ogni singolo ente interessato, non si dovrebbe tener conto delle minori erogazioni ad esso corrisposte in base alle misure previste nell'emendamento in esame. Pertanto, se ciò fosse vero, se ne dovrebbe dedurre che i tagli al comparto delle autonomie locali non presentano carattere strutturale e, in tal caso, la stessa difficoltà se non impossibilità a realizzare i saldi della manovra nell'arco del triennio di riferimento. In secondo luogo, risultano fondati anche i timori dei Presidenti delle Regioni sulla impossibilità di attuare la riforma federalista: infatti la sostituzione dei trasferimenti soppressi (per i quali non si tiene conto delle riduzioni operate per le singole amministrazioni) con il gettito dei tributi propri e delle compartecipazioni a quelli erariali - come previsto dalla riforma del federalismo fiscale - prospetta un livello di entrate e di autonomia finanziaria innegabilmente inferiore a quello delle spese per l'esercizio delle competenze amministrative assegnate alle Regioni. Proseguendo in tale direzione, il Governo si assume dunque la responsabilità di innescare una dialettica conflittuale a livello istituzionale, con il conseguente pericolo di non poter garantire l'esercizio delle competenze attribuite agli enti territoriali qualora le Regioni conferiscano indietro le funzioni ad esse rimessa dalla legge "Bassanini". La maggioranza e il Governo dovrebbero al contrario tener conto delle proposte alternative di politica economica del Gruppo del Partito Democratico: l'obiettivo di ridurre la spesa corrente non può essere affidato alla logica dei tagli lineari ai trasferimenti erariali, ma richiede al contrario l'elaborazione di un programma pluriennale che definisca obiettivi di riduzione credibili della spesa per ciascun livello di governo, coinvolgendo quindi nelle politiche di rigore l'intera Pubblica Amministrazione.

Svolto il dibattito sulla proposta 14.1000 (testo 2), si passa all'illustrazione dei relativi subemendamenti che si intendono riferiti al testo 2.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), nell'illustrare il proprio emendamento 14.1000/3, sottolinea che esso definisce criteri di ripartizione dei tagli alle varie Regioni, pienamente in grado di premiare gli enti virtuosi che abbiano conseguito gli obiettivi del patto di stabilità e del patto della salute, oltre a utilizzare in modo efficiente i fondi europei e ad adottare serie politiche di contrasto al fenomeno dei falsi invalidi.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) dà conto della propria proposta 14.1000/2, rilevando in termini negativi l'erroneità del sistema del taglio indiscriminato e lineare dei finanziamenti delle autonomie territoriali. Peraltro reputa non sufficientemente definiti anche i criteri secondo cui la ripartizione dei minori trasferimenti dovrebbe premiare gli enti più virtuosi: infatti l'emendamento 14.1000 (testo 2) non contiene alcun riferimento espresso alle Regioni che hanno già positivamente avviato un percorso di rientro dal disavanzo sanitario.

Il senatore MERCATALI (*PD*), nel soffermarsi sull'emendamento 14.1000/1, pone l'accento sull'iniustizia della manovra predisposta dal Governo, che finisce per addossare i maggiori sacrifici economici al sistema delle autonomie territoriali, ignorando il prezioso contributo da essa offerto negli ultimi anni al contenimento della spesa pubblica e premiando al contrario le Amministrazioni centrali, che non sono state coinvolte in egual misura nella politica di rigore del ministro Tremonti. Tenuto conto dell'attuale congiuntura negativa, sarebbe invece necessario ampliare la facoltà di investimenti pubblici da parte degli enti locali e redistribuire le misure di riduzione della spesa in

modo maggiormente strutturale e organico, anche per prevenire un vero e proprio conflitto istituzionale.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nell'illustrare il proprio emendamento 14.1000/9, di cui pone in rilievo il carattere anche provocatorio, invita il relatore e il rappresentante del Governo a dare piena contezza, in sede di espressione dei pareri sull'emendamento 14.1000 (testo 2) e dei relativi subemendamenti, della posizione assunta dalla maggioranza e dall'esecutivo in merito alla problematica dell'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni di minori dimensioni.

Il senatore FERRARA (*PdL*), nel riferirsi alla proposta 14.1000/12, sottolinea che essa affronta un tema estremamente delicato, come quello della sottoposizione alle regole del patto di stabilità interno degli enti locali di cui è stato disposto il commissariamento per infiltrazioni di carattere malavitoso. Pertanto, considerata la rilevanza delle questioni affrontate, chiede al relatore e al rappresentante del Governo di compierne un maggior approfondimento, anche accantonandone temporaneamente l'esame.

Il sottosegretario GIORGETTI, ricordando come il Governo si sia già assunto l'impegno alla Camera dei deputati ad approfondire la questione, si dichiara favorevole all'ipotesi di un possibile accantonamento della proposta 14.1000/12.

Il senatore VACCARI (*LNP*) illustra il proprio emendamento 14.1000/14, con il quale si intende evitare che possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico degli enti locali dalle disposizioni sul limite massimo dell'indennità di funzione per i componenti dei Consigli comunali e provinciali.

Il senatore LEGNINI (*PD*), con riferimento alla materia delle indennità spettanti ai consiglieri comunali e provinciali, affrontata dall'articolo 5 del decreto-legge e richiamata nella proposta 14.1000 (testo 2), formula considerazioni critiche circa le misure introdotte dal Governo che rischiano, lungi dal garantire il contenimento della spesa in tale ambito, di provocare un surrettizio aumento delle indennità corrisposte; sarebbe opportuno che tale questione fosse espunta dal decreto-legge per diventare oggetto di un approfondimento specifico, nell'ambito dell'esame del disegno di legge in materia di autonomie locali.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) evidenzia come il problema della fissazione di una misura massima alle indennità di funzione erogate ai consiglieri comunali e provinciali richieda l'individuazione di un limite determinato che possa essere utilizzato come parametro di riferimento per la generalità degli organi interessati.

Il senatore MILANA (*PD*) rileva come la questione delle indennità dei consiglieri comunali e provinciali sia una materia disciplinata dall'articolo 5 del decreto-legge, mentre la Commissione risulta attualmente impegnata nell'esame dell'articolo 14, che reca una tematica completamente diversa. Poiché è stato già disposto l'accantonamento di numerose proposte riferite all'articolo 5, riterrebbe più corretto rinviare la trattazione dell'emendamento 14.1000/14 in sede di esame di tale articolo.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) interviene per puntualizzare che la proposta a sua prima firma è stata riferita all'articolo 14 anziché all'articolo 5, poiché non sono stati presentati ulteriori emendamenti a tale ultimo articolo, ai quali poter riferire la propria proposta subemendativa. Non si dichiara comunque contrario al possibile accantonamento dell'emendamento 14.1000/14 per riprenderne la trattazione in sede di esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il RELATORE, preso atto dell'orientamento della Commissione, comunica che l'emendamento 14.1000/14 è accantonato per essere discusso in sede di esame dell'articolo 5.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) interviene incidentalmente sull'emendamento 14.1000 sottolineando le difficoltà incontrate dagli enti locali nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli investimenti. Chiede che il Governo

approfondisca la possibilità di escludere dai vincoli del patto di stabilità interno gli investimenti cofinanziati con fondi europei.

La Commissione conviene di accantonare il subemendamento 14.1000/12 e di procedere all'espressione dei pareri ed alla votazione dei restanti subemendamenti.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 14.1000, ad eccezione del subemendamento 14.1000/12. Propone altresì di accantonare l'esame dell'emendamento 14.1000/120 (pubblicato in allegato al presente resoconto) presentato dal senatore LUSI (*PD*), per discuterlo insieme alla proposta 14.1000/12.

Il rappresentante del GOVERNO esprime medesimo avviso del relatore sui subemendamenti e parere favorevole sull'emendamento 14.1000 (testo 2).

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti alla proposta 14.1000 (testo 2).  
Con successive distinte votazioni sono respinti i subemendamenti da 14.1000/1 a 14.1000/9.

Il senatore LEGNINI (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 14.1000/10.

Con successive votazioni sono quindi respinti i subemendamenti 14.1000/10, 14.1000/11, 14.1000/13 e 14.1000/14.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.1000 con le modifiche apportate.

Il RELATORE presenta l'emendamento 10.1000 (testo 2), che riformula l'emendamento 10.1000, corredato dalla connessa relazione tecnica.

La Commissione prosegue di seguito all'esame dell'emendamento 14.2000 e dei subemendamenti ad esso riferiti.

Il senatore FLERES (*PdL*) manifesta apprezzamento per l'attenzione riservata dal relatore al tema dei lavoratori socialmente utili siciliani. Illustra diffusamente la rilevanza delle problematiche sottostanti a tale situazione lavorativa che, in Sicilia, interessa circa 23.000 lavoratori che operano nell'ambito della pubblica amministrazione senza alcuna prospettiva di certezza per il futuro.

Il senatore PISTORIO (*Misto-MPA-AS*) fa presente la gravità dei contorni sociali nel cui contesto si inquadrano le vicende del precariato storico della pubblica amministrazione siciliana. Richiama pertanto l'attenzione del Governo alla ricerca di una soluzione sostenibile che garantisca la tenuta del tessuto sociale e della stessa maggioranza di Governo.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che la gestione clientelare e dissennata della spesa pubblica e del personale dipendente da parte della pubblica amministrazione siciliana, richieda una cesura netta con il passato e la ricerca di modelli di sviluppo coerenti con le vocazioni territoriali. Auspica quindi che il relatore ricerchi una soluzione adeguata che non frustri il desiderio di cambiamento della Sicilia.

Il senatore VIZZINI (*PdL*) auspica che la risoluzione della questione dei lavoratori socialmente utili siciliani possa essere individuata compatibilmente con l'esigenze di certezza finanziaria e la necessità di provvedere alla sicurezza sociale dei lavoratori siciliani.

La senatrice VICARI (*PdL*) ritiene che il problema dei precari siciliani si scontri con le questioni dello sviluppo regionale, della qualificazione dei dipendenti pubblici e della ricerca di lavoro da parte dei giovani laureati. Chiede pertanto al relatore di verificare che la soluzione elaborata sia compatibile con i vincoli finanziari previsti dal patto di stabilità.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) ritiene inopportuno alimentare l'antagonismo tra i lavoratori socialmente utili ed i giovani che in Sicilia hanno difficoltà a trovare

lavoro. Le cause del precariato devono infatti essere rinvenute nelle leggi nazionali che consentono, anche alla pubblica amministrazione, di stipulare forme contrattuali che finiscono per determinare sistemazioni lavorative instabili.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) ritiene che le finalità di riduzione del perimetro della pubblica amministrazione sottesa alla manovra finanziaria disposta con il decreto in esame non siano compatibili con la stabilizzazione dei dipendenti pubblici precari in Sicilia. L'approvazione di una stabilizzazione *tout court* dei lavoratori socialmente utili siciliani rischia di trasmettere un messaggio pericoloso poiché risulta contraria al rigore nella tenuta dei conti pubblici richiesto dall'Unione europea. Non ignorando le questioni sociali sottese, ritiene inopportuno l'intervento in questa sede.

Il PRESIDENTE fa presente che già l'articolo 9 del decreto-legge in conversione offre una soluzione per la stabilizzazione del 50 per cento dei dipendenti precari. La soluzione che interessa il restante 50 per cento deve essere resa compatibile con il vincolo del patto di stabilità, con il vincolo della legislazione vigente, nonché con la previsione che le risorse impiegate siano totalmente a carico della Regione Siciliana.

Si procede quindi alla illustrazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 14.2000 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 2 luglio).

Il senatore MORANDO (*PD*) illustra il subemendamento 14.2000/7 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta), che prevede in modo provocatorio che i limiti previsti dal comma 28 dell'articolo 9 possano essere superati solo nel caso di proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati dai Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mediante l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive reperite da ciascun comune mediante riduzione e razionalizzazione della spesa. Osserva poi che qualora si accetti quanto afferma la Ragioneria generale dello Stato circa il fatto che l'emendamento 14.2000 non determini oneri per la finanza pubblica, allora si dovrebbe concludere che nemmeno l'estensione della stabilizzazione dei precari in tutti i comuni italiani possa determinare maggiori oneri. Questi sono i paradossi determinati da relazioni tecniche così maldestramente predisposte.

Sono dati per illustrati i restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 14.2000.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 14.2000.

Il rappresentante del GOVERNO esprime medesimo avviso del relatore e parere favorevole sull'emendamento 14.2000.

Con successive e distinte votazioni, tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 14.2000 sono respinti e lo stesso emendamento risulta invece approvato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avvisa che la Commissione bilancio è ulteriormente convocata domani, mercoledì 7 luglio, alle ore 10, 14.30 e 20.30, con medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 2228

#### **10.1000 (testo 2)**

IL RELATORE

*All'articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:  
il comma 1 è soppresso*

*al comma 2 dopo le parole: "si applicano" aggiungere le seguenti; "limitatamente alle risultanze degli accertamenti di natura medico legale,"*

*al comma 4 le parole "200.000 verifiche" sono sostituite dalle seguenti: "250.000 verifiche"; dopo il comma 4 è inserito il seguente:*

*"4-bis. Nell'ambito dei piani straordinari di accertamenti di verifica nei confronti dei titolari di trattamenti economici di invalidità civile previsti dalle vigenti leggi, l'INPS è autorizzato, d'intesa con le regioni, ad avvalersi delle Commissioni mediche delle Aziende sanitarie locali, nella composizione integrata da un medico INPS, quale componente effettivo ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102".*

*Conseguentemente*

*All'art. 8, comma 14, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "La destinazione delle risorse previste dal presente comma è stabilita con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.".*

*Conseguentemente*

*all'art. 9, comma 1, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: ", e dall'articolo 8, comma 14.".*

*Conseguentemente*

*all'art. 9, comma 23, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "E' fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 14.".*

*Conseguentemente*

*All'articolo 12, al comma 6, primo periodo, dopo le parole "provvede al monitoraggio" aggiungere le seguenti: ", sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro,"*

**14.1000/120**

LUSI, LEGNINI, MARINI

*Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*"4-bis. I comuni della provincia dell'Aquila in stato di dissesto possono escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo a ciascun esercizio finanziario del triennio 2010-2012 gli investimenti in conto capitale deliberati entro il 31 dicembre 2010, anche a valere sui contributi già assegnati negli anni precedenti, fino alla concorrenza massima di 2,5 milioni di euro. È altresì autorizzata la spesa di 2 milioni di euro, per l'anno 2010, quale contributo ai comuni di cui al presente comma in stato di dissesto finanziario per far fronte al pagamento dei debiti accertati dalla Commissione straordinaria di liquidazione, nominata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 254 e 255 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267"».*

*Conseguentemente*

*All'articolo 10 è apportata la seguente modificazione:*

*al comma 4, le parole "2000 verifiche" sono sostituite dalle seguenti "275.000 verifiche".*

**14.1000 (testo 2)**

IL RELATORE

*All'articolo 14, apportare le seguenti modificazioni*

*a) Il comma 2 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente:*

*"2. Il comma 302 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e` abrogato e al comma 296, secondo periodo, dello stesso articolo 1 sono soppresse le parole «e quello individuato, a decorrere dall'anno 2011, in base al comma 302». Le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono ridotte in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012. Le predette riduzioni sono ripartite secondo criteri e modalità stabiliti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e recepiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, secondo principi che tengano conto della adozione di misure idonee ad assicurare il rispetto del patto di stabilità interno e della minore incidenza percentuale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente complessiva nonchè dell'adozione di misure di contenimento della spesa sanitaria e dell'adozione di azioni di contrasto al fenomeno dei falsi invalidi. In caso di mancata deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e per gli anni successivi al 2011 entro il 30 settembre*

dell'anno precedente, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è comunque emanato, entro i successivi trenta giorni, riportando la riduzione dei trasferimenti secondo un criterio proporzionale. In sede di attuazione dell'art. 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto di quanto previsto dal primo, secondo, terzo e quarto periodo del presente comma. I trasferimenti erariali, comprensivi della compartecipazione IRPEF, dovuti alle province dal Ministero dell'interno sono ridotti di 300 milioni per l'anno 2011 e di 500 milioni annui a decorrere dall'anno 2012. I trasferimenti erariali dovuti ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti dal Ministero dell'interno sono ridotti di 1.500 milioni per l'anno 2011 e di 2.500 milioni annui a decorrere dall'anno 2012. Le predette riduzioni a province e comuni sono ripartite secondo criteri e modalità stabiliti in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali e recepiti con decreto annuale del Ministro dell'interno, secondo principi che tengano conto della adozione di misure idonee ad assicurare il rispetto del patto di stabilità interno della minore incidenza percentuale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente complessiva e del conseguimento di adeguati indici di autonomia finanziaria. In caso di mancata deliberazione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e per gli anni successivi al 2011 entro il 30 settembre dell'anno precedente, il decreto del Ministro dell'interno è comunque emanato entro i successivi trenta giorni, riportando la riduzione dei trasferimenti secondo un criterio proporzionale. In sede di attuazione dell'articolo 11 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto di quanto previsto dal sesto, settimo, ottavo e nono periodo del presente comma."

b) *al comma 22, sostituire le parole "di rientro" con le seguenti "di stabilizzazione finanziaria";*

c) *al comma 30, primo periodo, sostituire le parole: "per lo svolgimento" con le seguenti: "e omogenea per area geografica per lo svolgimento, in forma obbligatoriamente associata da parte dei comuni con dimensione territoriale inferiore a quella ottimale,".*

d) *al comma 31, sostituire le parole: "il completamento dell'attuazione delle disposizioni di cui ai precedenti commi" con le seguenti: "comunque il completamento dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 26 a 30".*

e) *al comma 32, sono apportate le seguenti modificazioni:*

- *al secondo e al terzo periodo, le parole "entro il 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2011";*

- *è aggiunto in fine il seguente periodo:*

"Con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme per il federalismo, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinate le modalità attuative del presente comma nonché ulteriori ipotesi di esclusione dal relativo ambito di applicazione."

*Conseguentemente*

*All'articolo 5, comma 7, sono apportate le seguenti modificazioni:*

- a) *al primo periodo, sostituire le parole: "fino a 250.000 abitanti e per le province con popolazione tra 500.000", con le seguenti: "tra 15.001 e 250.000 abitanti e per le province con popolazione tra 500.001";*
- b) *al quarto periodo sostituire le parole: "enti territoriali diversi da quelli di cui all'articolo 114 della Costituzione," con le seguenti: "forme associative di enti locali".*

#### **14.2000/7**

**MORANDO**

*All'emendamento 14. 2000, dopo il comma 24-bis, aggiungere:*

"4-ter. I limiti previsti ai sensi dell'articolo 9, comma 28, possono essere superati per la sola proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati dai Comuni inferiori ai diecimila abitanti a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive, appositamente reperite da ciascun comune attraverso apposite misure di riduzione e razionalizzazione della spesa, certificata dagli organi di controllo interno.

Restano fermi, in ogni caso, i vincoli e gli obiettivi previsti ai sensi del presente articolo 14".

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010  
**370ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti e Casero.*

*La seduta inizia alle ore 21,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

La senatrice GHEDINI (*PD*) esprime soddisfazione per il contenuto dell'emendamento 10.1000 (testo 2), presentato dal relatore, e relativo alle percentuali di invalidità. Manifesta, tuttavia, alcune preoccupazioni circa i rischi legati al considerevole incremento delle visite volte ad accertare le percentuali di invalidità che rischiano di penalizzare maggiormente le persone affette da reali invalidità gravi. Da ultimo, ribadisce la necessità di procedere comunque nell'accertamento di tutti i casi di abusi che danneggiano coloro che realmente sono affetti da gravi invalidità.

Su richiesta del senatore MASCITELLI (*IdV*), che si sofferma sul contenuto dell'originale proposta 10.1000, che il relatore ha inteso migliorare con la presentazione di un'ampia riformulazione, la Commissione conviene sulla proposta del presidente AZZOLLINI di fissare per le ore 11 di domani mercoledì 7 luglio, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alla proposta 10.1000 (testo 2).

Il senatore MORANDO (*PD*), pur esprimendo il proprio sostegno alla proposta 10.1000 (testo 2), rileva che la relazione tecnica presentata sull'emendamento risulta ampiamente carente e mette in luce l'assenza di una congrua copertura finanziaria della proposta presentata dal relatore. Da ultimo evidenzia come attualmente non vi sia del personale sufficiente per procedere alle verifiche sulle percentuali di invalidità individuate con la proposta emendativa in esame.

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene brevemente per manifestare la propria soddisfazione per il risultato conseguito a seguito della presentazione della proposta 10.1000 (testo 2).

Il senatore MORANDO (*PD*), in relazione alla proposta 11.1000, evidenzia che anche in questo caso, la relazione tecnica presenta numerose lacune. Ritiene, infatti, che l'emendamento, nell'attuale formulazione, ponga profili problematici sul piano contabile, in quanto le misure contenute determinano effetti onerosi e sono prive di copertura a partire dal 1° gennaio 2011.

Il senatore GIARETTA (*PD*) ritiene che le questioni evocate dal senatore Morando circa la copertura finanziaria della proposta in esame, debbano essere approfondite.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) dichiara di condividere l'impostazione della proposta emendativa 11.1000 che distribuisce sull'intera filiera farmaceutica, e non solamente sulla categoria dei farmacisti alcuni oneri. Ricorda, infatti, che in alcune regioni d'Italia le farmacie devono già sopportare un eccessivo allungamento dei tempi medi per il pagamento dei farmaci per i quali è previsto il rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale.

Il presidente AZZOLLINI, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,50.*